

«Noi pronti sul Recovery ma mancano le regole»

Cirio: abbiamo i progetti, non le norme per trasmetterli

REGIONE

Già escluse 99 richieste, la Giunta del Piemonte punta a comprenderle in altre iniziative

» Sul fronte del Recovery Plan «il Piemonte è pronto»: lo ha assicurato martedì scorso nell'Aula del Consiglio regionale a Torino il governatore Alberto Cirio, che con molti assessori della sua Giunta ha illustrato ai consiglieri quanto finora fatto dalla Regione in questo attesissimo settore.

«Abbiamo svolto un ampio lavoro – ha esordito Cirio – e siamo pronti a trasmettere a Roma le nostre progettualità, non appena ci saranno le “regole di ingaggio”, che al momento nessuno conosce. Questo ci mette nelle condizioni di muoverci un po' al buio, cioè senza le regole: conosciamo solo le nostre richieste, perché solo dopo passaggio parlamentare il Governo tratterà con le Regioni». Ha aggiunto il presidente: «Fino all'8 aprile, con il Governo Draghi le Regioni non erano mai state coinvolte. La Conferenza delle Regioni ha



Il presidente della Giunta regionale, l'albese Alberto Cirio, è intervenuto in Consiglio sui fondi europei

però deciso di muoversi motu proprio, e noi in Piemonte abbiamo cominciato a raccogliere le istanze dai territori. Abbiamo censito tanti progetti, alcuni non ricadono nelle 6 missioni del Recovery – ci sono infatti ben 99 progetti per 2,6 miliardi di euro che non vi rientrano – ma noi li teniamo pronti per realizzarli successivamente».

Ha ribadito Cirio: «Sul tema delle infrastrutture abbiamo raccolto tutti gli interventi strategici, sulla base di una concertazione con i territori fatta dalle Province. Su questo c'è un piano di prospettiva, con un

elenco delle priorità».

Tutto è migliorabile

«Sulle 6 missioni del Recovery – ha puntualizzato – abbiamo usato il sistema del “bottom up” comunemente utilizzato dalla Commissione Ue. Raccolto e censito le richieste per orientare le azioni e i bandi che saranno fatti su ciò che serve. I progetti sono divisi per materia, per territorio e per fase di attuazione. Attendiamo solo le “regole di ingaggio”».

Ha quindi concluso il presidente ed ex europarlamentare di Forza Italia: «Tutto è miglio-

rabile ma su alcune cose dobbiamo essere chiari: la presidente Von Der Leyen ha chiesto questo lavoro alle Regioni. Saremo noi a dover dire se un progetto non può starci, e se non può ma ha dignità cercheremo di finanziarlo con i fondi della programmazione europea, e se non sta neppure lì proveremo a farlo con fondi nostri della Regione. Se diamo pari dignità a tutti, prendiamo anche il ponte tibetano di un piccolo comune, che da solo farà sorridere, ma possiamo inserirlo nel grande progetto turistico sull'outdoor». ♦